

VIAGGIO
DI
GIOVANNI MIANI
AL MONBUTTU

NOTE

COORDINATE DALLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

CON CARTA

AL DOTTOR GIORGIO SCHWEINFURTH

PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA EGIZIANA

SOCIO D'ONORE DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

A voi, illustre signore, dobbiamo, ai vostri solleciti avvisi, ai vostri opportuni consigli, se qualche reliquia dello sventurato Miani si è potuta ripescar dal naufragio, e se i due Akka, ch'egli conduceva seco dal fondo dell'Africa, e che lui morto ricadevano nell'orfanezza della servitù, hanno trovato in Italia una provvidenza ospitale e il pietoso battesimo della civiltà. — A voi dunque di pien diritto devono essere consacrate le poche note trascritte dagli stracciafogli, anzi dai tritumi di carta che si trovarono nel bagaglio del povero viaggiatore. — Il capitano Manfredo Camperio, nome caro ai cultori della geografia, si pigliò il pietoso incarico di leggere, copiare, raffrontare, studiare, ordinare, ravvivare questi per poco non dissi laceri brani d'un cadavere. Colla riverenza, che si deve alla sventura, e con amore quasi filiale, egli riuscì in un'impresa che poteva credersi disperata, principalmente per la mancanza d'ogni indicazione cronologica. Ma voi, giudice e maestro, vedrete come il Camperio abbia saputo giovare dello studio dei luoghi per trovar l'ordine dei tempi seguendo la guida sicura del vostro magnifico libro sull'Africa centrale.

Ed oh! quanto scarse, stecchite e svogliate ci riescono le note del vecchio Miani se si leggono dopo aver vissuto nella vostra meravigliosa Odissea sì ricca di scienza, e sì piena della divinità co-

smica! Pur non manca qua e là, anche nella frettolosa stenografia del vecchio veneziano qualche tono giusto, qualche nota promettente. Se egli avesse potuto ringiovanire, e riafferrare l'età degli studii; se una buona e vigorosa preparazione intellettuale gli avesse dato i sensi che gli mancavano, gli avesse snebbiata la seconda vista della mente e fornito la lingua sicura che risponde alle ispirazioni dell'ingegno, quanto più feconde, più belle, più vaste, più popolose sarebbero state le regioni percorse dal Miani. Ma se non altro a questa mente appannata e affranta non mancò la forza trasformatrice, la volontà. Il Miani fu una volontà passionata ed eroica: egli seppe volere e soffrire virilmente; e per questo meritò d'essere confortato dalla vostra amicizia, e di essere ricordato dagli italiani con riconoscenza.

Noi avremmo desiderato di pubblicare colle note del Miani anche i suoi disegni illustrativi. Ma troppo tempo si chiedeva a tradurre i suoi sgorbi con un po' di calligrafia figurativa, senza alterarne l'espressione. Se questa prima prova vincerà la pubblica indifferenza, noi prepareremo una nuova edizione dei viaggi del Miani. Il cap. Camperio non si rifiuterà, spero, di tentare una nuova campagna. Ma per ora a lui e a me premeva di pigliar posto e nel tempo stesso di dare pubblica testimonianza di gratitudine a Voi, illustre signore, per quell'esempio di fraternità scientifica e di rispetto pietoso con cui avete consolato gli ultimi giorni dell'obliato veterano del Nilo.

C. CORRENTI.

OGGETTI DI MONBUTTU

RACCOLTI DA GIOVANNI MIANI E PERVENUTI IN DONO ALLA SOCIETÀ GEOGRAFICA

Due esemplari in cattivo stato del *Troglodyty Schweinfurthii*.

Uno scudo in legno di Sicomoro, di forma ellittica tessuto sopra e sotto con filamenta di palma. Questo grande scudo, di bellissima fattura, con elegante umbone è probabilmente quello donato al Miani dal Re di Bakan-goi con altre armi che formavano una specie di trofeo.

Altro scudo in pelle di Zebra, bizzarro di forme, pitturato in bianco e in rosso a liste imitanti quelle del manto dell'animale.

Due sandali di pelle d'Ippopotamo.

Due lance dei Bongo.

Due bastoncelli autoritarj, in legno bianco, finamente lavorati e molto eleganti.

Tre collane cilindriche internamente fatte con materia vegetabile e con molta arte, rivestite all'esterno di margherite di Venezia di varj colori, distinte in anelli disposti simmetricamente.

Un braccialetto di rame e ottone composto di molti pezzi, che, alternati ingegnosamente s'incastano gli uni negli altri.

Una collana rosso scarlatta composta delle semenze di *Abrus præcatorius*.

Un cilindretto, o amuleto, da appendersi al collo, di margherite bianche, rosse e celesti, disposte simmetricamente in piccoli triangoletti.

Due ceste semisferiche tessute di filamenta di palma, atte non solo a contenere grani e farine, ma anche liquidi.

Dei teli di stoffa rossa cuciti fra loro, imitanti un tessuto, fatti del libro di un grande albero, appartenente probabilmente al genere *Ficus*.

INDICE DELLE CARTE E DEI DISEGNI DEL MIANI

1.^o *Carta indicante le vere origini del Nilo, le Miniere d'oro, gli Stabilimenti del Governo Egiziano e le scoperte del cav. Miani, 1859, 60, 71, 72.*

Quest'è il titolo d'uno sbozzo di mappa che abbraccia tutta l'Africa equatoriale dall'Oceano indiano all'Atlantico per 15 paralleli, 10 al nord e 5 al sud dell'equatore e dove veggonsi indicati i tre punti toccati dal Miani nelle

sue diverse spedizioni; il primo sotto la data del 28 marzo 1860 è segnato a 2 gradi di latitudine N. nel paese dei Galuffi; l'altro al S. di Monbuttu colla data del 5 febbraio 1872 nel territorio delle tribù di Ghango un solo grado al nord dell'equatore; il terzo ad occidente di Monbuttu a Bakangoi a dieci gradi appena lontano dall'Atlantico. In questa carta, che rivela le speranze e le idee del Miani, sono segnate, anche al di là dei punti estremi a cui giunse il viaggiatore, le località indicate dagli indigeni. Oltre i Galuffi sono segnate nella direzione di sud-est dodici stazioni per giungere alle vere origini del Nilo, che sarebbero fra il lago Vittoria e il Baringo quasi a piedi del Kenia: così al sud del territorio della tribù di Ghango troviamo segnato vagamente un lago a cui il Miani voleva dare il nome di Vittorio Emanuele: e oltre Bakangoi è indicato un altro gran lago, da cui il Miani presumeva che traessero le origini il Zaira e il Gabon o meglio l'Ogovai. A piè della carta leggiamo queste parole che rivelano l'incertezza, e gli strazi di questo povero cuore.

« Signori francesi! Giacchè v'interessa la via del Gabon al Nilo un vecchio italiano ve l'ha aperta più che per metà, e vi cede l'onore di seguire il resto.

« Il viaggio sarà lungo, faticoso, terribile! Ci vuole coraggio, forza, costanza, mezzi, cognizioni.

« Senza grandi sacrifici non si onora la patria.

« Se dopo la mia morte qualche uomo onesto farà la scoperta del Nilo (a cui fui tanto vicino), dirà almeno ch'io l'indica! »

E questo pare essere lo scopo della carta del Miani, indicante appunto le principali scaturigini del Nilo nella catena detta *Spina Mundi* a cui appartengono il Kenia, il Kilimangiaro, il Meruo, che si connettono colle Alpi Abissiniche e dividono la valle del Sobat da quella del Giuba, e le regioni dei grandi laghi dalle costiere dell'Oceano indiano. Devesi notare che in questa carta riprodotta in diversa scala da un altro abbozzo pone le località dal Monbuttu a Bakangoi d'un grado e mezzo più al sud, mentre la carta di Schweinfurth sulla quale è costruita la nuova carta del Camperio, le pongono tra il 4. e il 5. grado l. n.

Un altro schizzo più piccolo porta il titolo: *Carta per scoprire le vere sorgenti del Nilo sbarcando alla riviera Giuba* e riproduce l'idea fissa attinta dal Miani nel suo viaggio ai Galuffi e pone le principali origini del gran fiume a *Patico* proprio sotto la linea tre gradi più ad oriente del grande lago equatoriale scoperto da Specke.

Gli schizzi figurativi trovati fra le note del Miani non sono che appunti mnemonici, che egli senza dubbio si proponeva di ridurre a forma ragionevole aiutandosi colla viva memoria.

Gli è perciò che troviamo tracciate con qualche cura solo alcune piante come l'albero del *Bambana*, la palma *Banga* co' suoi frutti a grappoli, alcuni fiori coloriti, le armi, le acconciature di testa. Quanto a paesaggi, le linee figurative sono appena tracciate per distribuire le masse e spesso commentate con indicazioni scritte. Le figure umane sbozzate affrettamente e quasi diremmo furtivamente, ma non senza efficacia. Ne accenniamo qui l'argomento:

1. Donne di Kice: una vergine che porta latte e una maritata che porta legna sul capo.

2. Donna dei Giur colle pietre incastonate nelle labbra.
3. Un Giur che invoca la pioggia.
4. 5. 6. 7. Trofei d'armi dei Kicc, dei Giur, degli Agar, dei Niam-Niam.
8. Cimitero cornuto dei Giur.
9. Armi e utensili del Monbuttu.
10. Casa del sultano del Monbuttu e tamburro di guerra.
11. Officina al Monbuttu.
12. Pettinature dei Niam-Niam dell'ovest.
13. Tukul dei Niam-Niam dell'ovest.
14. Tukul degli Agar per salvarsi dalle Arde.
15. Tukul di Monbuttu.
16. Alberi a costole, e alberi a radici scoperte.
17. Danze de' Monbuttu.
18. Accampamento della carovana dirimpetto a Monbuttu.
19. Veduta di Monbuttu.
20. Ritratto del Miani a cavallo del toro.

Questo schizzo trovai su un foglio dove il Miani segnò i capitoli del libro che intendeva di fare, e che nessuno potrà rifare, perchè certo il meglio e il più era scritto nella sua memoria.

Noi qui ricopiamo questo schema tale e quale:

1. Introduzione.
2. Descrizione delle mie imprese passate.
3. Ostilità delle Società geografiche di Londra e di Parigi. Elogi e generosità della principessa di
4. Osservazioni sulla spedizione di Baker.
5. Il Cotone. — 6. Cosa doveva fare il governo egiziano. — 7. Commercio del Nilo. — 8. Ostruzione del Nilo. — 9. Critica delle carte dei Poncet, Antinori e Piaggia. — 10. Consiglio per una spedizione che volesse andare dal Nilo al Gabon. — 11. Protezione di S. E. Djaffar Pascià, governatore generale del Sudan. — 12. Descrizione del mio viaggio alla Seriba ove fui abbandonato. — 13. Salvato dai Vekil El Maje e Ali Arnaut e continuazione del viaggio fino ai Pigmei dell'ovest. — 14. Conclusione. — 15. Lingue degli Agar, dei Giur, dei Niam-Niam centrali e dei Monbuttu. — Nota sulla differenza notevole fra la lingua araba del Cairo e quella del Sudan.

E infatti tra il tritume delle carte del Miani si trovano 14 foglietti con note informi sulle lingue degli *Agar*, dei *Giur* e dei *Niam-Niam* dell'Ovest.
